

## LA STORIA DI ALE ■

L'appello dei genitori della ragazza investita. Mancano centri dedicati per accogliere persone in coma apallico. L'alternativa alle residenze per anziani o riabilitative è l'accoglienza in famiglia, con assistenza, però, a carico

# Stati vegetativi, pazienti senza strutture

Giuseppe Tonutti, direttore dell'Ass 6: «Cercheremo spazi in Rsa e case di riposo»

## SACILE O MANIAGO

Potrebbero essere sedi per i nuclei riservati

di ELENA DEL GIUDICE

Se mantenere la speranza dipende da un progetto, un centro residenziale dove accogliere persone come Ale, in stato vegetativo all'età di 14 anni dopo essere stata investita da un'auto (la storia è stata raccontata ieri in esclusiva dal nostro giornale, ndr), allora è giusto alimentarla. Perché «non ci sono strutture dedicate agli stati vegetativi, né sono previste».

Giuseppe Tonutti, direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari 6 del Friuli occidentale, conferma un fatto, l'assenza di luoghi in cui accogliere una ragazza come Ale, ma anche altre persone che, in provincia, vivono in questo stato, e non lascia spazio nemmeno al «sogno» dei genitori di Ale di attivare un centro ad hoc. «Purtroppo questo è un percorso che non ha un'uscita standardizzata - prosegue Tonutti -, non si ritiene opportuno realizzare centri di assistenza dedicati agli stati vegetativi. Ciò che possiamo progettare, già con il piano 2011, è ricavare in strutture assistenziali o riabilitative, come le case di riposo o le Rsa, piccoli nuclei per pazienti in stato vegetativo. In alternativa è possibile mettere a disposizione delle famiglie l'assistenza domiciliare e riabilitativa».

E' intuibile che nelle case di riposo la maggior parte dei residenti ha un'età avanzata, «ma è un'affermazione che non deve valere per le Rsa, strutture ad alto contenuto di riabilitazione alle quali possono fare riferimento pazienti di tutte le età», chiarisce il direttore generale. Quindi l'ipotesi di individuare dei nuclei dedicati «non solo per questa tipologia di pazienti ma anche per chi ha gravi

deficit non recuperabili, ma non è in stato vegetativo, potrebbe essere percorribile».

L'impegno dell'Ass 6 si rivolge dunque «a verificare la possibilità, nel piano aziendale 2011, di prevedere dei nuclei riservati nelle Rsa, penso ad esempio a Maniago o a Sacile; istituire invece strutture dedicate, non è allo stato un'ipotesi percorribile». Ovviamente nel momento in cui l'Rsa o la casa di riposo si aprisse ai pazienti in stato vegetativo, cambierebbero anche gli standard assistenziali, per garantire la movimentazione e la fisioterapia necessaria a impedire o quantomeno rallentare l'irrigidimento muscolare e la formazione di piaghe.

L'alternativa, come accennato, è tenersi i pazienti a casa. E' la famiglia che, in questo caso, si fa carico dell'enorme carico assistenziale che una persona in stato vegetativo richiede, potendo contare sull'assistenza domiciliare del servizio sanitario pubblico che - vale la pena ricordare - non è certo a tempo pieno. L'Ass6, come del resto le altre Aziende sanitarie della regione, non è in grado di coprire per intero la necessità assidua di assistenza a domicilio sulle 24 ore. Fatta eccezione per quella infermieristica, che verrebbe coperta da personale dell'Ass, il resto rimarrebbe sulle spalle della famiglia.

Intanto la famiglia di Ale vive un dramma. «Nel momento dell'emergenza la medicina ha fatto di tutto per salvare la vita della ragazza ma purtroppo, come a volte accade - conclude Tonutti - l'esito di tali azioni ha creato grossi problemi per assistere Ale nel tempo».

**ALE.** Ha solo 14 anni e dal settembre 2009 è in stato vegetativo a causa di un incidente stradale. Da mesi viene trasferita da un ospedale all'altro perché non c'è un centro dedicato



**LA FAMIGLIA.** La richiesta dei genitori riguarda l'attivazione di una struttura riservata alle persone in coma apallico, che non sia una casa di riposo o una Rsa per anziani

